

COMMISSIONE VI  
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

III.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARCHESI

| INDICE   | PAG.                                   |  | PAG.           |
|--|--|--|----------------|
| <b>Congedi:</b>  |  |  |                |
| PRESIDENTE . . . . .   | 22                                     |  |                |
| <b>Disegno di legge (Discussione):</b>   |  |  |                |
| Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano (136) . . . . . | 22                                     |  |                |
| PRESIDENTE . . . . .   | 22, 23                                 |  |                |
| CREMASCHI CARLO, <i>Relatore</i> . . . . .   | 22                                     |  |                |
| MALAGUGINI . . . . .   | 23                                     |  |                |
| BAVARO . . . . .   | 23                                     |  |                |
| TESAURO . . . . .  | 23                                     |  |                |
| RESCIGNO . . . . .   | 23                                     |  |                |
| PERRONE CAPANO, <i>Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione</i> . . . . .   | 23                                     |  |                |
| <b>Votazione segreta:</b>  |  |  |                |
| PRESIDENTE . . . . .   | 24                                     |  |                |
| <b>Disegno di legge (Discussione):</b>   |  |  |                |
| Riorganizzazione dell'Ente Autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna » (Triennale di Milano) (229) . . . . .               | 24                                     |  |                |
| PRESIDENTE . . . . .   | 24, 25, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36 |  |                |
| CREMASCHI CARLO, <i>Relatore</i> . . . . .   | 24, 28, 29, 31, 32, 34, 35, 36         |  |                |
| MALAGUGINI . . . . .   | 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36 |  |                |
| TESAURO . . . . .  | 27, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36     |  |                |
|  |  |  |                |
|  |  | CECCONI . . . . .  | 29             |
|  |  | RESCIGNO . . . . .   | 30, 34         |
|  |  | PERRONE CAPANO, <i>Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione</i> . . . . . | 31, 32, 35, 36 |
|  |  | LOZZA . . . . .  | 32, 35, 36     |
|  |  | PIASENTI PARIDE . . . . .  | 32, 34, 35     |
|  |  | MARCHESI . . . . .   | 34             |
|  |  | BIANCHINI LAURA . . . . .  | 36             |
|  |  | <b>Votazione segreta:</b>  |                |
|  |  | PRESIDENTE . . . . .   | 37             |

**La seduta comincia alle 10.**

Sono presenti:

Ambrico, Armosino, Balduzzi, Bavaro, Belloni, Bianchini Laura, Calosso, Cecconi, Cessi, Chiaramello, Chini Coccoli Irene, Corbino, Cremaschi Carlo, Dal Canton Maria Pia, D'Ambrosio, Del Bo, Diecidue, Ermini, Fabriani, Failla, Fazio Longo Rosa, Galati, Helfer, La Marca, Lozza, Malagugini, Marchesi, Martino, Piasenti Paride, Pierantozzi, Pignatone, Preti, Ponti, Proia, Pucci Maria, Rescigno, Sailis, Scaglia, Tesauro, Torretta, Turnaturi, Vetrone.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, onorevole Perrone Capano.

FAZIO LONGO ROSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*E approvato*).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Franceschini, Berti Giuseppe fu Giovanni e Mondolfo.

**Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario all'Ente Autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano. (136).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano ».

Per l'esame di questo disegno di legge, la Commissione è integrata dall'apposita Sottocommissione per il parere finanziario.

Ricordo che, nella seduta precedente, l'esame di questo disegno di legge fu sospeso in seguito a formale proposta di rinvio presentata dall'onorevole Ermini, accettata dal Governo e dal relatore e approvata dalla Commissione, rinvio diretto a far sì che il relatore potesse raccogliere, nel frattempo, maggiori chiarimenti ed informazioni in proposito, soprattutto circa l'ottemperanza al disposto dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il relatore, onorevole Cremaschi Carlo, a svolgere la sua relazione.

CREMASCHI CARLO, *Relatore*. L'Ente « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano era stato autorizzato, con legge n. 1178 del luglio 1929, a fare una esposizione triennale e, con una legge del 25 giugno 1931 n. 949, era stato costituito in ente autonomo. La legge del 25 giugno 1931 è stata poi modificata con legge del 3 giugno 1938, n. 995.

Si tratta ora di dare a questo Ente un contributo di 11 milioni. Nell'ultima seduta la discussione del provvedimento fu rinviata perché non era stato ancora esaminato e approvato da parte della Camera lo stato di previsione di maggiore entrata — necessaria a coprire questa maggiore spesa — che è stato, in seguito, approvato; di conseguenza, credo che ormai non possano sussistere difficoltà ad approvare questo stanziamento di 11 milioni, tanto più che il bilancio dell'Ente, dal 1° aprile 1947 al 31 maggio 1948 (bilancio che am-

monta a lire 58.999.228,70), è stato coperto con lire 41.636.787,55 dalle entrate, lasciando un deficit di lire 17.362.441,15. Tale passivo è stato, per effetto del versamento da parte del comune di Milano di lire 5.262.000, ridotto a lire 11.400.441,15.

Fatte le indagini circa la gestione, si rileva che la stessa è stata ispirata a principi della più stretta economia. Infatti, nell'anno 1940 le spese superavano la somma di 10 milioni, mentre nel 1947 ammontano a 59 milioni di lire, laddove, tenendo conto della svalutazione della moneta verificatasi dal 1940 al 1947, si sarebbe dovuta toccare, ed anche superare, la somma di 300 milioni di lire. È chiaro, quindi, che l'Ente ha contenuto le spese entro limiti onesti e giusti.

A parte ciò, vi è da considerare che l'aumento di spese dell'Ente triennale di Milano, è dovuto, nella maggior parte, all'aumento degli stipendi e delle indennità dovute agli impiegati, nonché all'aumento dei costi delle diverse forniture, in base ad un indice che va dal 25 al 30 per cento, ed infine alle maggiorazioni spettanti al personale salariato addetto all'allestimento dell'esposizione, per effetto di successive disposizioni sindacali. Occorre poi tener presente che l'Ente non ha potuto realizzare un utile netto di 3.200.000 lire perché non è stata concessa l'autorizzazione, da parte del competente Ministero dei lavori pubblici, per il concorso a premio per una casetta prefabbricata nel quartiere sud-orientale di San Siro.

Il Ministero del tesoro, d'altro canto, al quale, da parte del commissario della Triennale, vennero esposte le difficoltà dell'Ente nella gestione del bilancio, con lettera 7 gennaio 1948 si impegnò ad accordare un contributo di 11 milioni da stanziarsi sul bilancio del Dicastero della pubblica istruzione. E questo è normale perché il decreto-legge istitutivo, quello del 1931, prevede che un contributo dello Stato debba essere concesso all'Ente. Nulla di strano — desiderabile anzi — se il contributo fosse stato iscritto nel bilancio: difatti l'articolo 5 della legge del 1931 dice che l'Ente provvede ai suoi fini con un contributo annuo fisso dello Stato, del comune di Milano e degli altri enti locali che hanno già contribuito per il passato. Quindi, il contributo era stabilito per legge.

Ciò non è stato, ma vi è di più: mi risulta, infatti, che la prefettura di Milano ha avuto l'autorizzazione dal Ministero dell'interno ad anticipare all'Ente 10 milioni, mentre ritengo che sarebbe stato molto più opportuno che si fosse attesa la deliberazione del Parlamento.

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1949

Dico questo non per il caso specifico, che mi pare giustificato, ma in linea generale: infatti mi pare necessario che il Parlamento si pronunci prima che si assegnino contributi che gravano sul bilancio dello Stato.

Comunque, sarei del parere, se i colleghi non hanno nulla da obiettare, che questo contributo di 11 milioni venga concesso *una tantum* per sanare il bilancio dell'Ente. Inoltre, farei una raccomandazione: si inserisca nel prossimo bilancio della pubblica istruzione il contributo a quest'Ente, così come già è stabilito per l'Ente autonomo della biennale di Venezia.

MALAGUGINI. L'unica osservazione sulla quale, a mio parere, dobbiamo soffermarci è quella relativa alla mancata iscrizione di questo stanziamento nel bilancio della pubblica istruzione per quanto occorre tener presente che la natura del contributo è di carattere straordinario ed inteso, attraverso erogazione *una tantum*, a sanare un *deficit* di bilancio accertato.

BAVARO. Concordo con l'opinione dell'onorevole Malagugini. Il rilievo del relatore, che può sussistere per quanto concerne un contributo ordinario, non si addice al caso specifico che è straordinario: non credo, quindi, possibile inscrivere nel bilancio futuro.

TESAURO. Faccio osservare che nel bilancio esistono contributi ordinari e straordinari, contributi consolidati e contributi non consolidati: nulla vieta, quindi, l'iscrizione proposta dal relatore.

CREMASCHI CARLO, *Relatore*. Ripeto che sono del parere di concedere *una tantum* il contributo, e su questo non vi è obiezione alcuna. Piuttosto insisto sulla opportunità che si iscriva questo contributo nel bilancio della pubblica istruzione in ottemperanza alla legge, di cui ho fatto cenno, che autorizza la iscrizione medesima.

RESCIGNO. Vorrei osservare che noi elargiamo scvente dei contributi straordinari di una certa entità ad enti del genere, mentre vi sono numerosi comuni del nostro Mezzogiorno i quali, per ottenere una integrazione di bilancio molto più modesta, per sovvenire alle loro enormi e giustificate spese, devono penare, se pure alla fine la ottengono, e comunque, devono sempre passare attraverso varie commissioni di finanza. Qui, noi, con una grande facilità, perfino senza sapere perché taluni enti — di cui si parla nella relazione — siano venuti meno ai loro obblighi, eroghiamo un contributo. Ora, io chiedo: perché? È un interrogativo, questo, che io

pongo, più che alla Commissione, alla mia coscienza.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, prego l'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione di esprimere al riguardo l'avviso del Governo.

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione*. Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Allora, passiamo all'esame dell'articolo 1, che è del seguente tenore:

« È concesso all'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano un contributo straordinario di lire undici milioni, da iscriverne nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1948-49 ».

MALAGUGINI. Chiedo se sia esatta la dizione « da iscriverne nello stato di previsione » una volta che lo stato di previsione per il 1948-49 è già stato approvato.

BAVARO. Ritengo di sì, perché bisogna tener presente l'articolo 2 che provvede in proposito. Comunque non vi è dubbio che la variazione di bilancio debba incidere sull'esercizio 1948-49.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, che è del seguente tenore:

« Con decreto del Ministro del tesoro sarà provveduto alla variazione di bilancio occorrente per l'attuazione della presente legge, che entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Ritengo che, per quanto riguarda la prima parte di questo articolo, e cioè fino alla parola « attuazione » sia opportuno sostituire l'attuale testo con quello già adottato in altri disegni del genere, in ottemperanza all'articolo 81 della Costituzione. In sostanza l'articolo 2 del presente disegno potrebbe risultare di due commi nella seguente formulazione:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato a sopperire alle occorrenti spese col provento indicato nella legge n. . . . recante variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1948-49.

« La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1949

Poiché nessuno chiede di parlare pongo ai voti l'articolo 2 nel nuovo testo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

|                            |    |
|----------------------------|----|
| Presenti e votanti . . . . | 42 |
| Maggioranza . . . . .      | 22 |
| Voti favorevoli . . . . .  | 41 |
| Voti contrari . . . . .    | 1  |

(La Commissione approva).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARCHESI

**Discussione del disegno di legge: Riorganizzazione dell'Ente Autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna » (Triennale di Milano). (229).**

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: Riorganizzazione dell'ente autonomo « Esposizione triennale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna (Triennale di Milano).

Avverto che, non importando questo disegno alcun onere finanziario non è presente la Sottocommissione per il parere finanziario.

L'onorevole Mondolfo propone, in una lettera pervenuta alla Presidenza della Commissione, il rinvio della discussione di questo disegno di legge; senonché, alla presa in considerazione di tale proposta, è d'ostacolo il Regolamento, il quale non prevede siffatto metodo di porre le questioni per corrispondenza.

Invita, pertanto, il Relatore, onorevole Cremaschi Carlo, a svolgere la sua relazione.

CREMASCHI CARLO, *Relatore*. Ho già ricordato, in sede di discussione dell'altro disegno di legge, i precedenti legislativi concernenti l'Ente autonomo « Triennale di Milano »; mi riferirò adesso soltanto all'ultimo periodo di vita di questo Ente.

La sua origine risale al 1918; dopo la guerra l'ente riprese la sua attività e, nel 1947,

organizzò una grande mostra internazionale che ebbe notevole successo, sia per numero di nazioni partecipanti, sia per concorso di pubblico. Il programma era principalmente rivolto al problema della ricostruzione, e quindi l'attività dell'Ente non si limitava soltanto ad agitare problemi di carattere estetico, ma si estendeva più concretamente all'affettuazione di un progetto per la creazione di un quartiere sperimentale di abitazione nella zona di Morivione, sulla sommità di una collina costituita dall'accumulo delle macerie provenienti dagli edifici bombardati.

« La « Triennale » è ente autonomo, amministrato, per legge, di triennio in triennio da un consiglio di amministrazione ed è posto sotto la tutela della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Però, dal maggio del 1945, i poteri degli organi direttivi dell'ente sono attribuiti ad un commissario, il quale ha, da tempo, proposto il nuovo statuto il quale consentirà la ricostruzione dei normali organi direttivi. Ed è appunto attraverso questo disegno di legge sottoposto alla Commissione che s'intende provvedere alla normalizzazione della situazione.

Il disegno di legge, come dice la relazione ministeriale, riprende i decreti legge del 1931 e del 1938, apportandovi, naturalmente, alcune modifiche.

L'articolo 1 enuclea il contenuto degli articoli 1 e 2 del regio decreto-legge del 1931, n. 949; il paragrafo secondo, però, è nuovo, in quanto prende atto della situazione creata in seno all'Ente e cioè della istituzione del Centro studi triennale di Milano; il terzo paragrafo del primo comma determina e specifica la competenza dell'Ente.

Il secondo comma riprende l'articolo 6 del decreto-legge 25 giugno 1931, il quale diceva: « L'esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna avrà sede permanente nel Palazzo delle arti, da erigersi con la donazione di 5 milioni, fatta a tale scopo al comune di Milano dal senatore Antonio Vernocchi ».

Ora questa donazione ha avuto attuazione e concretizzazione nella costruzione del Palazzo dove appunto l'Ente ha sede.

L'articolo 2 determina gli organi amministrativi e tecnici dell'Ente.

L'articolo 3 riprende l'articolo 9 del citato decreto del 1931, modificato con decreto-legge 3 giugno 1938. Detto articolo 9 stabiliva: « L'Ente autonomo per l'esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1949

moderna è amministrato da un consiglio di amministrazione, composto di cinque membri, nominati con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato; due su proposta del Ministro dell'educazione nazionale; due su proposta del Ministro delle corporazioni, uno su proposta del Ministro dell'interno, in base a designazione del podestà di Milano». Il decreto-legge del 1938 portò i membri da cinque a tredici.

Io non so se, per amministrare 58 milioni, sia più opportuno avere 13 membri in consiglio di amministrazione, anziché cinque; ma questo avveniva nel 1938, in periodo di megalomania.

L'articolo 4 — dice la relazione ministeriale — istituisce un collegio di revisori per il controllo della gestione (collegio che non era previsto dai precedenti decreti-legge del 1931 e del 1938), disciplinandone le modalità di nomina e le attribuzioni, secondo le consuete norme in tema di sindacato contabile sugli enti pubblici.

Data la ristrettezza del tempo, non ho avuto modo di approfondire la questione. Ma, se si tengono presenti le attribuzioni di questi revisori dei conti, mi pare che il vero consiglio di amministrazione sia costituito dal collegio dei revisori dei conti. Infatti, i revisori dei conti esaminano il bilancio preventivo e il conto consuntivo dell'esercizio e le scritture contabili concernenti la gestione dell'Ente; controllano la conservazione del patrimonio dell'Ente e dei documenti relativi, la regolarità della riscossione delle entrate e della erogazione delle spese. Che significa questo controllo della conservazione del patrimonio? A me sembra che il collegio dei revisori dei conti diventi un super-consiglio di amministrazione. Infine i revisori dei conti riferiscono al consiglio di amministrazione sullo stato di previsione e sul rendiconto di gestione; essi assistono alle sedute del consiglio di amministrazione e, ove lo reputino necessario, a quelle della giunta esecutiva.

L'articolo 5 stabilisce che lo statuto dell'Ente sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, modificando così, opportunamente, i decreti del 1931 e del 1938.

L'articolo 6 abroga le norme dei decreti-legge 25 giugno 1931, n. 949, e 3 giugno 1938, n. 995, che siano incompatibili con la presente legge.

Mi pare che, a questo punto, si possa sollevare la questione già poc'anzi accennata: se, cioè, rimanga in vigore l'articolo 5 del de-

creto-legge 25 giugno 1931, il quale prevede un contributo da parte dello Stato per il funzionamento dell'Ente.

La relazione dice che l'estensore del disegno di legge non ha ritenuto di dover rimangiare tutta la materia. A me sembra che sarebbe stato opportuno un più largo coordinamento arrivando anche ad un testo unico, poiché si sarebbe così evitata una certa quale discontinuità che a me sembra potersi rilevare, ed anche la mancanza di coordinazione che può esser fonte di incertezze ed errori di valutazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MALAGUGINI. L'onorevole relatore ha preso le mosse dai decreti-legge del 1931 e del 1938; ma, perché la Commissione abbia un quadro completo della situazione, sarà bene rifarsi più addietro, e precisamente al decreto-legge del 29 dicembre 1921, n. 2029, col quale il Consorzio costituito fra i comuni di Milano e di Monza e la Società umanitaria di Milano veniva eretto in Ente morale sotto la denominazione di Università delle arti decorative; secondo quanto è detto all'articolo 2 di questo decreto-legge, il Consorzio si proponeva di promuovere ed ordinare la esposizione triennale delle arti applicate all'industria, progettata dal comune di Milano, istituire e mantenere scuole di arti applicate all'industria ed un istituto superiore, oltre ad altre attività di carattere scolastico e parascolastico.

E da tener presente, a questo proposito, che, fin dal 1919, la Società umanitaria — la cui attività e i cui scopi credo siano noti a molti dei commissari — aveva organizzato per proprio conto una mostra regionale di arti decorative nella sua vecchia sede di via San Barnaba. Nel periodo dal maggio all'ottobre 1923 il Consorzio Milano-Monza-Umanitaria organizzava la prima Mostra delle arti decorative internazionali nella Villa reale di Monza. Il 2 luglio 1929, con decreto n. 1178, veniva riconosciuta e autorizzata in via permanente l'esposizione triennale di arti decorative e industriali moderne, promossa sempre dal suddetto Consorzio.

E così arriviamo al decreto del 1931. Il 25 giugno 1931, con decreto-legge n. 949, veniva istituito un ente autonomo apposito con l'incarico di provvedere alla organizzazione e alla gestione delle esposizioni triennali d'arte promosse in passato dal Consorzio Milano-Monza-Umanitaria. I contributi al nuovo ente sarebbero stati dati dallo Stato, dal comune di Milano e dagli enti morali che già

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1949

li avevano dati per il passato, tra cui, in primo luogo, la società Umanitaria.

Senza tener conto del fatto che l'iniziativa era dovuta a questo Consorzio, il che suggeriva l'opportunità di far partecipare al consiglio d'amministrazione della Triennale i rappresentanti degli enti costitutivi del Consorzio stesso, il decreto-legge del 1931, uniformandosi alla mentalità allora in vigore, secondo la quale tutto doveva provenire dall'alto, disponeva che il consiglio d'amministrazione venisse formato nel modo indicato dal collega Cremaschi, cioè da cinque membri nominati dal Capo del Governo; due in rappresentanza del Ministero dell'educazione nazionale, due del Ministero delle corporazioni e uno del Ministero dell'interno, su designazione del podestà di Milano, sempre nominato dal Capo del Governo.

Nessuna opposizione — e si capisce perché — venne fatta allora a questa arbitraria disposizione, per cui la società Umanitaria, che per le sue origini di carattere popolare non era troppo benvisa al Governo, era stata esclusa completamente da ogni ingerenza in questo nuovo istituto e nella sua organizzazione.

Il 30 settembre successivo l'arbitrio veniva perfezionato con l'approvazione dello statuto del nuovo Ente, il quale, all'articolo 15, dichiarava: « Appartengono al patrimonio dell'Ente i mobili, gli arredi e quant'altro già appartenente all'esposizione organizzata e gestita dal Consorzio Milano-Monza-Umanitaria ed agli uffici dipendenti dal medesimo ».

Era un vero e proprio caso di espropriazione affatto ingiustificata: io, quasi quasi, la chiamerei un'appropriazione indebita.

E siamo al nuovo decreto, quello del 3 giugno 1938, n. 995, il quale apportava modificazioni alla composizione del consiglio di amministrazione. Ma, anche in questo nuovo rimaneggiamento, la Umanitaria veniva volutamente dimenticata.

Con decreto, poi, del 28 agosto 1938 veniva approvato lo statuto dell'Ente autonomo nella sua definitiva denominazione, tuttora in vigore, di « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna »; e, all'articolo 2, veniva ancora stabilito che i mezzi di vita sarebbero stati forniti dal comune di Milano e dagli altri enti morali che già avevano contribuito per il passato, e quindi anche dalla società Umanitaria: alla quale si chiedeva questo sacrificio nell'atto stesso in cui le si rendeva il bel servizio di escluderla ancora una volta dal consiglio d'amministrazione.

E all'articolo 15 veniva ripetuta la disposizione, che ho citato poco fa, relativa allo esproprio dei mobili e agli arredi.

Questa è la parte retrospettiva, la storia relativamente remota; veniamo ora al disegno di legge che abbiamo davanti; disegno di legge che deve essere stato formulato dal Ministero sulla falsariga di un progetto di statuto preparato dall'attuale commissario della « Triennale », l'architetto Bottoni, e dai suoi collaboratori. In esso, all'articolo 2, è ripetuta la vecchia dicitura che i contributi sono a carico dello Stato, del comune di Milano e degli altri enti morali che già avevano contribuito per il passato (per la verità, mi pare che nel disegno di legge questo accenno non ci sia); all'articolo 14 è ribadito il principio che fanno parte del patrimonio dell'Ente i mobili, gli arredi, ecc., già di proprietà dell'Umanitaria o del Consorzio più volte citato; ed è previsto, infine, un consiglio d'amministrazione composto di undici membri, numero che poi è salito a dodici e, nel disegno di legge ora sottoposto al nostro esame, si è stabilizzato in tredici.

Orbene, dall'esame dell'articolo 3 del nostro disegno di legge, risulta che di questi tredici membri, cinque debbono essere designati dal comune di Milano, uno dal Ministero della pubblica istruzione, uno dal Ministero dei lavori pubblici, due dal Ministero dell'industria e del commercio (non capisco perché debbano essere due), uno dal Ministero degli affari esteri (la cui ingerenza mi pare abbia una giustificazione quanto meno discutibile), uno dal Consiglio nazionale degli Ordini degli architetti, uno dall'organizzazione sindacale degli artigiani a carattere nazionale più rappresentativa e uno dall'organizzazione sindacale degli artisti a carattere nazionale più rappresentativa. Anche qui vediamo che è stata completamente trascurata la società Umanitaria, creatrice e prima organizzatrice di queste manifestazioni d'arte applicata all'industria.

Ora, la ragione del mio intervento è essenzialmente questa: che la Commissione, in sede di esame del disegno di legge, veda di rimediare a questa omissione, che non si sa come possa essere giustificata e che nel fatto, se non nelle intenzioni, si risolve in un atto di ostilità verso una tanto benemerita istituzione. Anche nella breve relazione che serve da introduzione al disegno di legge non c'è nessun accenno ad essa: si cita soltanto il Consorzio Milano-Monza-Umanitaria, ma non si dedica neppure una parola alle benemeritenze che questo Consorzio ha e che ha

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1949

l'Umanitaria, alla quale, per unanime riconoscimento, si deve in gran parte il sopravvivere dell'artigianato e il fiorire delle arti decorative in Lombardia.

Ma c'è dell'altro. Nell'articolo 2 del disegno di legge è detto che gli organi amministrativi dell'Ente sono il presidente, il consiglio d'amministrazione e i revisori dei conti; e che gli organi tecnici sono: la Giunta esecutiva e il Centro studi triennale di Milano.

Ora, nel progetto di statuto elaborato dall'attuale gestione commissariale, la definizione dei compiti di questo Centro di studi triennale di Milano è piuttosto indeterminata. Si dice, per esempio, che ne possono far parte tutte le persone che, per una ragione o per l'altra, si occupino di questi problemi. Io ho l'impressione che questo Centro studi sia qualche cosa di molto vago e mal sostituisca quella Università delle arti decorative che era la vera matrice della Triennale, in quanto era essa (adesso ha cambiato nome e si chiama « Istituto superiore industrie artistiche » e appartiene al Consorzio Milano-Monza-Umanitaria, che non è stato sciolto ed è tuttora in vita) era essa, ripeto, che preparava gli esperimenti attraverso i quali i nostri artigiani e coloro che avevano scelto questa forma di attività artistica davano i saggi della loro capacità e, attraverso le esposizioni, si imponevano poi all'esame, allo studio e spesso, possiamo dirlo con orgoglio, all'ammirazione anche delle Nazioni straniere che prendevano parte a queste esposizioni triennali.

Stando così le cose, perché tra gli organi tecnici dobbiamo mettere, oltre alla giunta esecutiva, il « Centro studi triennale di Milano », e non invece questa Università delle arti decorative o istituto superiore industrie artistiche, come oggi si è preferito chiamarla? Questo, mi pare, sarebbe un organo tecnico veramente indicato. Vogliamo lasciare anche il Centro studi? E sia pure: questo farà delle disquisizioni di carattere teorico; ma bisognerà che ci sia poi un'organizzazione tecnico-pratica, che applichi le innovazioni suggerite dagli studi in questo campo, affinché, attraverso le esperienze fatte da questa scuola e dagli artigiani che vi lavorano, escano poi i modelli da proporre all'esame e al giudizio dei visitatori delle esposizioni triennali.

Concludendo, io desidererei che, anzitutto, la Commissione rimediasse alla inspiegabile e, a mio avviso, imperdonabile dimenticanza di avere escluso dal consiglio d'amministrazione, ricalcando le orme fasciste, la rap-

presentanza della società Umanitaria e, in secondo luogo, esaminasse la opportunità di sostituire come organo tecnico al Centro studi triennale di Milano l'Istituto superiore industrie artistiche, o, per lo meno, di affiancare quest'ultimo agli altri due organi tecnici già previsti: la Giunta esecutiva e il Centro studi.

A me pare che, adottando quest'ultima soluzione, non si urterebbe la suscettibilità dei teorici, dei maestri che si occupano di questi problemi e, nello stesso tempo, si darebbe la soddisfazione cui ha diritto a questa istituzione che tante benemerenze s'è acquistata nel campo dell'arte applicata all'industria.

TESAURO. L'onorevole Malagugini ha dichiarato che è una colpa grave, non perdonabile, quella dell'omissione, cioè della non inclusione del rappresentante della società Umanitaria nel consiglio d'amministrazione. Per non cadere anche noi in questo errore, salvo a vedere se possiamo poi ottenere o meno il perdono e da chi, io penso che dobbiamo essere prima illuminati sulla natura e sulla funzione di questa società: questo mi sembra il punto fondamentale della questione. Ha avuto la società riconoscimento? Dal punto di vista giuridico che cos'è?

MALAGUGINI. È un ente morale, che ha tradizioni nobilissime.

TESAURO. Ma è un ente di partito? di Stato? Che cos'è?

MALAGUGINI. Perdoni, onorevole Tesau-ro, io non ho voluto accennarlo di proposito, perché mi pareva di immiserire la discussione. La società Umanitaria è stata sempre una istituzione particolarmente cara all'animo dei milanesi, specialmente a quello degli artigiani. Non ha mai avuto carattere di partito, anche se, ripeto, ha avuto origini popolari. Il nome di Osimo non so se le dica qualche cosa: è un nome che ha avuto larga risonanza per l'impulso mirabile che ha dato alle scuole della società Umanitaria, la quale non chiedeva nessuna tessera di partito per l'iscrizione e non ha mai svolto attività di partito.

Attualmente, per esempio, commissario della società Umanitaria è l'onorevole senatore D'Aragona e vicecommissario il dottor Riccardo Bauer, che non sono certo appartenenti a partiti d'opposizione.

TESAURO. Qui non si fa questione di partiti d'opposizione; potrebbe essere anche un partito governativo, ma sarebbe sempre inopportuno mettere un rappresentante di partito come tale in seno ad organi dello Stato.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1949

MALAGUGINI. Io ho creduto di avvertire in lei la preoccupazione di non inserire nel consiglio d'amministrazione i rappresentanti di un organismo che avesse anche lontanamente la parvenza di un organismo a carattere politico...

TESAURO. Sì, di qualunque partito, anche se si trattasse della Democrazia cristiana.

MALAGUGINI. Posso tranquillizzarla completamente. Dal punto di vista giuridico, le assicuro che si tratta di una società costituita in ente morale da tempo immemorabile (non ho adesso qui a disposizione i dati precisi), che ha esercitato per lungo tempo una notevolissima funzione educatrice nel campo dell'affinamento dei nostri artigiani. Queste caratteristiche sono state, del resto, riconosciute perfino nei due decreti fascisti del 1931 e del 1938, che ho più volte citato. Non risulta, infatti, che il governo del tempo abbia tolto al Consorzio Milano-Monza-Umanitaria i compiti che esso assolveva, per ragioni — almeno dichiaratamente — di carattere politico. Forse — anzi, senza forse — siccome la società Umanitaria, come ho detto, aveva un carattere popolare e siccome gli uomini che la dirigevano — in particolare mi riferisco al nome del professore Osimo — non erano ritenuti eccessivamente teneri per il regime; saranno state queste le ragioni per cui la si è completamente estromessa da ogni ingerenza nella nuova istituzione che si è creata. Ma mi pare che, oggi, preoccupazioni di questo genere non dovrebbero più sussistere.

TESAURO. Non le pare che l'esigenza di una rappresentanza di elementi della Società nel consiglio possa essere egualmente soddisfatta dalla disposizione precisa e tassativa dell'articolo 3 che dà facoltà al consiglio comunale — ente che conosce le esigenze dei bilanci, le tradizioni delle istituzioni locali, ecc. — di designare cinque membri del consiglio d'amministrazione, di cui uno solo del Centro studi triennali? Nulla impedisce *a priori* che, fra gli altri quattro, il comune designi uno o più appartenenti alla Società.

MALAGUGINI. A me pare che sia commettere un peccato di ingratitudine e di sconoscenza il non voler dare un esplicito riconoscimento ad una Società che non ha mai fatto nulla di male e che, anzi, ha fatto tanto bene. Il comune di Milano è il comune di Milano: cioè un organo amministrativo di carattere generale; ma qui si tratta di un'istituzione specifica che ha creato l'organismo, che è stata la madre dell'istituzione di cui noi ci stiamo occupando. Perché vogliamo rinnegare le origini e non rimediare, poten-

dolo, a una delle tante ingiustizie commesse dal passato regime?

PRESIDENTE. Senza voler esercitare una indebita ingerenza sull'opinione e sul voto della Commissione, mi permetto di osservare che la questione sollevata dall'onorevole Malagugini è una questione di fondamentale, direi, di capitale importanza, e anche di decoro nazionale.

Noi sappiamo — parlo dei vecchi — come l'Umanitaria di Milano abbia — quali che siano state le sue origini — esercitato un altissimo ufficio civile e nazionale; e non c'è nessuno che sia vissuto a Milano il quale non ricordi con che pena e con quale sdegno si è assistito alla violazione e alla profanazione di un così nobile istituto. Dunque, mi pare che la questione sollevata dall'onorevole Malagugini sia degna di essere presa nella massima considerazione.

Stamattina mi è arrivata — e credo sia arrivata anche a parecchi dei colleghi — una lettera espresso-raccomandata del vicecommissario dell'Umanitaria, il quale manifesta il desiderio, o meglio formula quel voto che è stato così calorosamente qui proposto e sostenuto dall'onorevole Malagugini, che cioè l'Umanitaria abbia almeno due rappresentanti nel consiglio d'amministrazione. D'altra parte, non tutti qui sono obbligati dalla loro esperienza o da altri sospetti che possono venire anche legittimamente, a riconoscere queste fondamentali originarie benemerenze della società Umanitaria. Ma questo non implica che si debba senz'altro, per questa diffidenza, o anche sospetto, se volete, chiedere che venga respinta una richiesta di questo genere che, a mio avviso, dovrebbe essere accolta da tutti quanti, perché ripeto che non esiste alcuna venatura di sospetto politico che possa impedire l'accesso dell'Umanitaria nel consiglio d'amministrazione.

CREMASCHI CARLO, *Relatore*. Io proporrei di ridurre i membri designati dal consiglio comunale di Milano da cinque a quattro e di includere anche un rappresentante dell'Umanitaria.

TESAURO. Si potrebbe anche lasciare il numero di cinque, dicendo: « di cui uno scelto fra gli appartenenti all'Umanitaria ».

Non dobbiamo, comunque, deflettere da un principio di carattere generale: cioè, quando ci troviamo di fronte ad un ente determinato per legge, non dobbiamo mai affidare la designazione dei membri ad organi che non siano dello Stato, delle regioni, delle provincie o dei comuni, se non in via del tutto eccezionale. Sarebbe un grave errore,



a mio avviso, decampare da questo principio di carattere generale; e, nel caso specifico, noi non dobbiamo ammettere la possibilità di designazione da parte di un ente privato, sia pure altamente meritevole, ma solo possiamo dire che il consiglio comunale terrà conto delle esigenze particolari dell'ente.

**PRESIDENTE.** Riassumendo: l'onorevole Malagugini ha fatto alcune proposte precise. Ha rilevato una certa esuberanza nella costituzione del consiglio d'amministrazione quale è proposto dall'articolo 3: ci sono parecchie rappresentanze che potrebbero non esserci, e alcune, doppie, che potrebbero ridursi ad una. Infine propone che nel consiglio d'amministrazione l'Umanitaria abbia due rappresentanti direttamente designati.

Sarà bene che i colleghi della Commissione si pronuncino su questa proposta: cioè sull'opportunità della riduzione del numero dei membri del consiglio d'amministrazione e dell'ammissione, non subordinata alla designazione di altri enti, di due rappresentanti dell'Umanitaria.

**CECCONI.** Questa proposta non è stata fatta dall'onorevole Malagugini, ma proviene dal vicecommissario dell'Umanitaria: inoltre l'onorevole Malagugini aveva parlato genericamente di una rappresentanza e non ha specificato il numero di due rappresentanti. Comunque, l'onorevole Malagugini può sempre far propria la proposta del vicecommissario dell'Umanitaria.

**MALAGUGINI.** È logico che il vicecommissario della società, in questa sede, non ha alcuna veste per fare delle proposte: in ogni caso faccio mia la proposta — che mi riservo di presentare come emendamento — di includere due rappresentanti della società Umanitaria nel consiglio dell'Ente.

Al collega Tesauro, il quale ha detto che, dal momento che il consiglio d'amministrazione è formato da rappresentanti di organi ufficiali dello Stato, non si dovrebbe ammettere, se non in via eccezionale, che di questo consiglio d'amministrazione possano far parte anche rappresentanze di altri istituti che non siano istituti ufficiali dello Stato, vorrei obiettare: anzitutto che la sua osservazione non è esatta, in quanto alle lettere *g)* ed *h)* sono indicate le rappresentanze di organizzazioni sindacali a carattere nazionale, che non sono, almeno fino ad oggi, giuridicamente riconosciute, mentre è abbondantemente riconosciuta la società Umanitaria; per non parlare del fatto che tra le suddette organizzazioni bisognerà anche stabilire quale sia la più rappresentativa; in secondo luogo che, anche a prescindere

da queste considerazioni, a me pare che per il caso dell'Umanitaria, fondatrice dell'istituzione di cui ci stiamo occupando, dovrebbe proprio ammettersi quell'eccezione alla quale ha benevolmente accennato il collega Tesauro.

**CREMASCHI CARLO, Relatore.** Mi pare che la questione sollevata dall'onorevole Malagugini avrebbe potuto essere opportunamente sollevata in sede di discussione dell'articolo 3. Infatti, a quel punto, io mi riservavo di dare lettura di un promemoria pervenuto stamattina alla Presidenza della Commissione da parte dell'Umanitaria, in cui viene avanzata appunto la richiesta cui ha fatto cenno l'onorevole Malagugini.

A questa proposta io credo di essere andato incontro quando ho prospettato la possibilità che un membro designato dall'Umanitaria venga incluso nel consiglio d'amministrazione dell'Ente.

Quanto all'osservazione dell'onorevole Tesauro, mi pare che essa sia abbastanza pertinente. L'Umanitaria è a Milano, il consiglio comunale conosce i suoi meriti, sa effettivamente quale è la storia e la genesi di questo istituto e quali sono i legami che intercorrono fra l'Umanitaria e l'Ente autonomo di cui stiamo discutendo: e quindi è il più autorizzato a designare i rappresentanti dell'Umanitaria. Né, in tal modo, mi sembra di mortificare l'Umanitaria, perché si tratta di un riconoscimento del comune di Milano, che è sul posto, e tale, quindi, che ridonda indubbiamente ad onore e a vanto di questa istituzione che è in un certo qual modo la madre di questo Ente autonomo.

Io insisto, quindi, nella mia proposta che un membro dell'Umanitaria sia inserito nel consiglio d'amministrazione su designazione del consiglio comunale di Milano.

**MALAGUGINI.** Dichiaro subito, rispondendo al rilievo fatto dal collega Cremaschi, che ho affrontato il problema della formazione del consiglio d'amministrazione in sede di discussione generale, perché mi sembrava di carattere fondamentale e lo consideravo il punto più debole del disegno di legge sottoposto al nostro esame. Naturalmente mi sono riservato, in sede di discussione degli articoli, di presentare l'emendamento in termini concreti e precisi.

Dichiaro subito, poi, che non mi sento di accedere alla proposta dell'onorevole Tesauro, fatta propria dall'onorevole relatore. Non mi sembra, infatti, sostenibile l'affermazione del collega Cremaschi che un'investitura pro-

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1949

veniente all'Umanitaria dal consiglio comunale di Milano sarebbe più lusinghiera di qualunque altra. Mi pare che sarebbe più lusinghiero per l'Umanitaria se le concedessimo di avere una sua rappresentanza, non di seconda mano, ma su designazione diretta, in virtù di una precisa disposizione di legge. Ma, in ogni modo, ripeto, sono lieto di aver ottenuto un primo risultato, sia pure modesto, col riconoscimento implicito nella proposta del relatore.

**PRESIDENTE.** Poiché nessun'altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

«L'ente autonomo Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna («Triennale di Milano»), istituito con regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, modificato dal regio decreto-legge 3 giugno 1938 n. 995, si propone i seguenti scopi:

1°) provvedere all'organizzazione e alla gestione delle esposizioni triennali internazionali delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna, già promosse e gestite dal Consorzio Milano Monza Umanitaria, ed autorizzate in via permanente dall'articolo 1 della legge 2 luglio 1929, n. 1178;

2°) promuovere ed incrementare gli studi delle arti applicate artigianali ed industriali e dell'architettura moderna, a mezzo di un proprio centro di studi («Centro studi Triennale di Milano»);

3°) sovrintendere, a mezzo del Centro studi Triennale, alla soluzione dei problemi e allo sviluppo delle direttive urbanistiche, edili e architettoniche del Quartiere sperimentale modello della Triennale di Milano.

Le esposizioni previste dal n. 1 del presente articolo hanno sede permanente nel Palazzo dell'Arte, eretto dalla fondazione Bernocchi, e nelle zone adiacenti del Parco di Milano, determinate mediante accordi col comune di Milano, nonché nel Quartiere sperimentale modello».

**MALAGUGINI.** Avrei un'osservazione da fare al paragrafo 2°), al quale sostituirei la seguente dizione:

«2°) promuovere e favorire gli studi delle arti applicate artigianali ed industriali dell'architettura moderna per mezzo dell'Istituto superiore industrie artistiche e di un proprio Centro di studi».

**RESCIGNO.** Questo significa introdurre un altro ente estraneo, mentre il Centro di studi triennale è una emanazione della Triennale stessa.

**MALAGUGINI.** Ma l'istituto da me indicato esiste ed è quello che deve fornire la materia prima per il funzionamento e l'affermazione di queste esposizioni.

**TESAURO.** Quando diciamo che l'ente ha un proprio centro di studi, mi sembra che sia sufficiente. Io direi di non limitare la latitudine di vita e di espansione dell'ente, così come, invece, accadrebbe, accogliendo la proposta dell'onorevole Malagugini.

**MALAGUGINI.** Faccio osservare che il Centro studi è una cosa di là da venire, invece questo Istituto superiore di industrie artistiche è qualche cosa che funziona, è una scuola che già esiste ed ha fatto ottima prova.

**PRESIDENTE.** Onorevole Malagugini, ella ha già prospettato la sua intenzione che all'articolo 2, tra gli organi amministrativi dell'Ente, si aggiunga l'Università delle arti decorative. Io la consiglierei di accontentarsi, giacché la sua nuova proposta trova opposizione.

**TESAURO.** Infatti là potrebbe avere un'altra ragion d'essere.

**MALAGUGINI.** Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Tesauro e non insisto.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno chiede di parlare pongo in votazione l'articolo 1 nel testo di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, che è del seguente tenore:

« Sono organi amministrativi dell'ente:

- 1°) il presidente;
- 2°) il Consiglio d'amministrazione;
- 3°) i revisori dei conti.

« Sono organi tecnici:

- 1°) la giunta esecutiva;
- 2°) il "Centro studi Triennale di Milano", ».

**PRESIDENTE.** A questo articolo l'onorevole Malagugini propone di aggiungere, fra gli organi tecnici, l'Istituto superiore industrie artistiche.

**TESAURO.** Questo Istituto è riconosciuto nell'ordinamento generale degli studi?

**MALAGUGINI.** È una scuola che, ripeto, ha dato ottime prove.

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1949

TESAURO. Desidero un chiarimento di carattere formale: è un istituto privato o un istituto di Stato?

MALAGUGINI. È un istituto gestito dalla società Umanitaria che, a sua volta, è un ente morale.

TESAURO. Allora è privato...

MALAGUGINI. Come fa ad essere privato un istituto gestito da un ente morale? E il Centro studi che cosa è?

TESAURO. Abbiamo tre tipi di istituti: istituti privati, istituti pubblici pareggiati, e istituti di Stato. Ora, se non è in nessuna di queste categorie, non lo possiamo inserire: me ne dispiace.

MALAGUGINI. Allora, non potete inserire neanche il Centro studi.

TESAURO. Non possiamo, per questo ente indicato dall'onorevole Malagugini, andare contro tutta la legislazione in materia. Il Centro studi è costituito dalla legge che stiamo esaminando.

MALAGUGINI. Quando ella mi ha rivolto la sua domanda ho detto che questo Istituto superiore delle industrie artistiche è una scuola gestita dalla società Umanitaria; ma non escludo che esso pure sia legalmente riconosciuto.

TESAURO. Però io non ne ho mai sentito parlare nel nostro ordinamento dell'istruzione superiore; quindi penserei più di no che di sì. Ma se lei ha elementi in contrario...

MALAGUGINI. Se mettiamo tra gli organi tecnici il Centro studi, perché non possiamo inserire anche questo Istituto?

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINO

PRESIDENTE. Mi pare di aver compreso che l'onorevole Malagugini ha illustrato un emendamento aggiuntivo.

In sostanza, egli propone che tra gli organi tecnici sia compreso anche l'Istituto superiore di industrie artistiche del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria.

Prego il relatore di esprimere il suo parere in proposito.

CREMASCHI CARLO, *Relatore*. Per le ragioni addotte dall'onorevole Tesauro ed anche per il fatto che non mi risulta che l'Istituto segnalato dall'onorevole Malagugini sia riconosciuto dallo Stato, sono contrario all'introduzione di questo Istituto come organo tecnico.

Per quanto riguarda il Centro studi Triennale faccio osservare che esso è istituito con legge.

PRESIDENTE. Prego il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione di esprimere l'avviso del Governo in proposito.

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi associo a quanto ha detto il relatore e vorrei aggiungere un'altra considerazione: a mio giudizio, la proposta dell'onorevole Malagugini snatura la costituzione dell'Ente, così come è stata concepita, in quanto gli organi tecnici previsti dall'articolo 2 sono la giunta esecutiva, cioè una giunta di elementi interni dell'Ente stesso...

MALAGUGINI. No, nello statuto proposto, o meglio, progettato, si dice che della giunta esecutiva possono far parte anche elementi estranei...

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. ... ma sempre scelti fra quelli che danno vita all'Ente. Il Centro studi è un centro che sarà diretta emanazione dell'Ente autonomo; viceversa l'Istituto superiore eretto in ente morale è sempre qualche cosa di estraneo all'Ente autonomo dell'esposizione triennale.

MALAGUGINI. È un errore considerarlo un ente estraneo.

Mi permetto di insistere sulla mia proposta e di pregare i colleghi di dare ad essa voto favorevole.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Malagugini, non accettato né dal Governo né dal relatore. Esso è del seguente tenore:

« All'articolo 2, aggiungere fra gli organi tecnici: n. 3°) l'Istituto superiore industrie artistiche del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria ».

(Non è approvato).

Resta allora da affrontare la questione della giunta esecutiva.

CREMASCHI CARLO, *Relatore*. Debbo osservare, sotto questo riguardo, che l'onorevole Malagugini ha parlato prima di una giunta esecutiva costituita in modo diverso, mentre, se essa è un'emanazione del consiglio non so come possa diventare un organo tecnico.

Mi pare che, comunque, dovrebbe trattarsi di materia di statuto e non di legge. Propongo quindi che, all'inizio di questo capoverso, in sostituzione delle parole « Sono organi tecnici », sia detto: « Sono organi esecutivi ».

MALAGUGINI. Ritengo che l'onorevole Cremaschi abbia ragione di dire che la giunta

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1949

esecutiva, come tale, non sia un vero organo tecnico. Senonché, lo schema di statuto che è stato presentato dal commissario della Triennale conferisce a questa giunta esecutiva, sotto un certo aspetto, un carattere tecnico, perché ammette che alcuni dei suoi membri possano non far parte dell'amministrazione, ma essere scelti precisamente con criteri tecnici.

TESAURO. Io vorrei proporre la sostituzione dell'intero capoverso di questo articolo con un capoverso così formulato: « Gli organi tecnici sono previsti dallo statuto ».

CREMASCHI CARLO, *Relatore*. Osservo che se l'Ente ha gli scopi che sono indicati dall'articolo 1, in sostanza il Centro studi diventerà l'organo esecutivo di quanto stabilirà l'Ente attraverso il suo consiglio.

MALAGUGINI. Ma come fa un centro studi ad essere un organo esecutivo? In effetti l'unico vero centro di studi avrebbe potuto essere quell'Istituto superiore la cui inclusione è stata respinta poc'anzi.

TESAURO. Ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo l'opinione del Governo sull'emendamento dell'onorevole Relatore.

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ritengo si debba mantenere il testo proposto, in quanto i compiti tecnici sono, in certo senso, anche propri degli organi esecutivi. Questo spiega perché noi, preoccupati di realizzare una collaborazione nel miglior senso possibile, da parte di questa giunta esecutiva, abbiamo creduto di includerla fra gli organi tecnici.

PRESIDENTE. Desidero osservare che, se la questione è meramente formale, laddove si tratta di organi che abbiano una qualsivoglia funzione preparatoria, l'elemento tecnico e l'esecutività degli organi stessi finiscono con l'identificarsi.

CREMASCHI CARLO, *Relatore*. Ritiro il mio emendamento.

LOZZA. Dichiaro che voterò a favore dell'articolo 2, proponendomi però, in sede opportuna, e cioè quando si tratterà di discutere del regolamento dell'Ente, di proporre che nel Centro studi sia anche compreso l'Istituto superiore di industrie artistiche del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lozza, ne prendo atto.

Pongo allora in votazione l'articolo 2 nel testo di cui è stata già data lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Esso è del seguente tenore:

« L'Ente è amministrato da un consiglio composto di tredici membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, e rispettivamente designati:

a) cinque, dal Consiglio comunale di Milano, di cui uno scelto tra gli appartenenti al Centro studi triennale di Milano;

b) uno, dal Ministero della pubblica istruzione;

c) uno, dal Ministero dei lavori pubblici;

d) due, dal Ministero per l'industria ed il commercio;

e) uno, dal Ministero degli affari esteri;

f) uno, dal Consiglio nazionale degli Ordini degli architetti;

g) uno, dall'Organizzazione sindacale degli artigiani a carattere nazionale più rappresentativa, o, in mancanza, dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale;

h) uno, dall'Organizzazione sindacale degli artisti a carattere nazionale più rappresentativa, o, in mancanza, dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

« Con lo stesso decreto viene nominato il presidente del consiglio d'amministrazione tra i membri di cui alla lettera a) del comma precedente ».

PIASENTI PARIDE. Era stato fatto, precedentemente, un appunto per quello che riguarda la grave complessità del numero di tredici membri del consiglio; i quali devono amministrare, fra l'altro, dei beni che non sono di un'entità superlativa.

Ma, più che questo, mi interessa ora fare un rilievo in relazione alle lettere g) ed h) dell'articolo 3, ove si fa menzione di organizzazioni sindacali di artisti o artigiani più rappresentative. Ora, io mi domando sotto qual punto di vista debba essere intesa questa maggiore rappresentatività, giacché temo che, in tal modo, si possa dare adito ancora una volta al consolidamento di quei tali monopoli artistici che facevano capo a Ugo Ogetti e compagni.

Ciò, dunque, mi preoccupa. Vorrei perciò che si trovasse il modo, se è possibile, di eliminare questa dizione così fluida e pericolosa.

MALAGUGINI. Avevo prospettato una eventualità alla quale ora, in sede di discussione degli articoli, ne aggiungo un'altra. L'eventualità che propongo è questa: si tolga

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1949

uno dei due rappresentanti del Ministero per l'industria ed il commercio e la rappresentanza del Ministero degli affari esteri; in altre parole chiedo di sostituire, nella lettera *d*), alla parola: « due », la parola: « uno »; e di sopprimere la lettera *e*). Ma, poiché non mi nascondo che soprattutto la soppressione della lettera *e*) potrebbe dar luogo ad inconvenienti, pur mantenendo il mio punto di vista che, caso mai, anziché il Ministero degli affari esteri dovrebbe essere chiamato in causa quello del commercio con l'estero, faccio un'altra proposta — ed in questo si concreta la seconda eventualità — cioè che la composizione resti tale e quale e si aggiungano solo i due rappresentanti della società Umanitaria. (*Commenti*). Non condivido la preoccupazione del collega Cremaschi, secondo cui l'aumentare il numero dei commissari costituisca una prova di imperialismo; trovo anzi che l'aumento del numero dei rappresentanti non possa che conferire al consiglio una maggiore autorità e costituisca un più valido ausilio al presidente il quale, in sostanza, dovrà lavorare più di tutti. Per semplificare le cose io abbandonerei la prima proposta, mantenendo la seconda.

Giacché ho la parola, desidero rispondere alla proposta, originariamente fatta in sede di discussione generale dell'onorevole Tesau-ro e poi fatta propria dal collega Cremaschi, i quali vorrebbero soddisfare le riconosciute e legittime istanze della società Umanitaria, lasciando inalterato il numero di cinque rappresentanti del comune di Milano, prescrivendo, però, che uno di essi debba esser designato dalla società Umanitaria stessa. Ricordo che l'istituzione dalla quale la Triennale ha tratto le sue origini si chiamava (e tuttora si chiama) « Consorzio Milano-Monza-Umanitaria ». Il Consorzio di Monza non ha avanzato alcuna richiesta in proposito, anzi intende aver libero il palazzo di Monza, in cui risiede l'Istituto superiore delle industrie artistiche, ragion per cui l'Istituto avrà la sua sede centrale in Milano. Dal momento che l'articolo 3, accordando al comune di Milano ben cinque rappresentanti, riconosce alla metropoli lombarda il diritto di avere una parte preminente nell'amministrazione del nuovo Ente, io credo che analogo diritto, sia pure in misura più modesta, debba essere riconosciuto all'altro membro del consorzio che lo domanda, e precisamente alla società Umanitaria. Non dimentichiamo che la nomina avviene sempre con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri; pertanto

il Presidente del Consiglio è sempre in grado — e con questo intendo dissipare le eventuali preoccupazioni di qualche collega — di rifiutare la designazione quando si trattasse di persone che per qualche motivo potessero non essere gradite.

PRESIDENTE. Onorevole Malagugini, desidero farle osservare che gli emendamenti non si possono presentare in questo modo, e ciò anche se non intendo riferirmi all'articolo del Regolamento il quale prescrive tassativamente che vengano formulati per iscritto: comunque, per riassumere, ella ha presentato verbalmente due diversi emendamenti. Il primo, che tendeva a sopprimere il rappresentante del Ministero degli affari esteri, e a diminuire da due ad uno i rappresentanti di quello dell'industria, lo ha ritirato.

Con il secondo, se ho ben compreso ella vorrebbe che si aggiungesse una lettera: « *i* ) due, dalla Società Umanitaria di Milano ».

MALAGUGINI. È esatto: propongo formalmente che si aggiunga all'articolo 3 una lettera: *i*) due, dalla Società Umanitaria ».

TESAURO. Chiedo un chiarimento all'onorevole Malagugini, affinché tutti possano essere illuminati. Ho sentito parlare, a più riprese, di Società Umanitaria e di Consorzio: qual'è l'ente riconosciuto?

MALAGUGINI. Entrambi: l'uno è riconosciuto da cinquant'anni, cioè la Società Umanitaria; il Consorzio venne, invece, istituito col decreto, da me citato, del 29 dicembre 1921.

TESAURO. La sua proposta riflette, beninteso, la Società Umanitaria.

MALAGUGINI. Certo.

TESAURO. Mi permetto di fare un'osservazione su questo punto. Il Parlamento, indubbiamente, è sovrano e noi, essendo in sede legislativa, siamo, per così dire, sovrani. Ma, è possibile formulare una legge che si orienta in un senso ed un'altra che si orienta in un altro senso? Tutte le leggi da noi formulate fino ad oggi, anche relative a costituzioni di enti, non hanno introdotto il sistema di designazioni da parte di organizzazioni private. Nella peggiore delle ipotesi si potrebbe stabilire che uno degli enti pubblici locali debba tener presente una situazione locale, che è da prendere in particolare considerazione. Non penso che noi possiamo venire incontro al desiderio manifestato dal collega Malagugini, almeno nella forma che egli ci ha proposto; pronti, però, se ne proporrà un'altra, ad eventualmente studiarla. Da buon costituente lei m'insegna, onorevole

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1949

Malagugini, che vi è una norma della Costituzione la quale riflette quelle organizzazioni che sono riconosciute dallo Stato in quell'atto fondamentale. Ecco perché vi sarebbe contraddizione accettando il suo criterio, in quanto la Società umanitaria non è un'organizzazione riconosciuta dalla Costituzione.

MALAGUGINI. Ma è riconosciuta dallo Stato.

TESAURO. Quando lei vede alla lettera *g*): uno dall'organizzazione sindacale degli artigiani a carattere nazionale più rappresentativa o, in mancanza, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale; ed alla lettera *h*): uno dall'organizzazione sindacale degli artisti a carattere nazionale più rappresentativa, o, in mancanza, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ella trova un riferimento preciso ad organizzazioni fondamentali previste dalla Costituzione...

MALAGUGINI. ...che non si sa neanche se esistano!

TESAURO. Comunque, mai come in questo caso la dizione è felice, perché, nell'eventualità che questa organizzazione non esista ancora o non funzioni ancora, interviene l'altro organo dello Stato, cioè il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Quindi non si ha deroga ad un principio costantemente osservato in tutte le leggi. La Società Umanitaria, fino a questo momento, non risulta essere prevista dalla Costituzione.

MALAGUGINI. Allora, nei particolari delle leggi noi dobbiamo prevedere soltanto gli istituti contemplati dalla Costituzione?

TESAURO. È un peccato che anche lei ha commesso a suo tempo e del quale io sono innocente.

RESCIGNO. Mi permetto di osservare che la proposta del collega Malagugini sarebbe giusta se sussistessero due presupposti, cioè la esistenza di un Consorzio Comune di Milano-Monza-Umanitaria, e l'identica posizione dei tre enti in questo consorzio. Ma su quest'ultimo punto noi nulla sappiamo. Io, esaminando il disegno di legge, constato che questo consorzio non esiste più, giacché non si parla più di consorzio, ma di un nuovo ente che dovrà provvedere alla organizzazione ed alla gestione di quella tale esposizione un tempo promossa e gestita dal Consorzio Milano-Monza-Umanitaria. Caduto questo presupposto del consorzio, non vedo...

MALAGUGINI. Ma il consorzio esiste ancora.

RESCIGNO. ...perché questa Società Umanitaria debba avere una rappresentanza ugua-

le a quella dei più importanti organi dello Stato.

PIASENTI PARIDE. Io proporrei un emendamento soppressivo della lettera *h*), e, in via subordinata, che in luogo della dizione alla lettera *h*): « dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale », venisse detto: « dal Ministro della pubblica istruzione ».

MARCHESI. Non posso concordare con l'onorevole Tesauro circa la bontà della formulazione di questi due articoli e, d'altra parte, partecipo alle preoccupazioni del collega. Questi due articoli sono molto oscuri, e sarei molto grato all'onorevole Tesauro e all'onorevole Relatore se potessero darmi qualche chiarimento; infatti alla lettera *h*) si dice: « uno, dall'organizzazione sindacale degli artisti a carattere nazionale più rappresentativa, o, in mancanza, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale ».

TESAURO. Si ricollega alla norma della Costituzione, e precisamente all'articolo 39, se non vado errato.

MARCHESI. Con la parola « rappresentativa » si potrebbe incorrere in qualche grave inconveniente.

RESCIGNO. Io condivido il pensiero dell'onorevole Marchesi. Se il criterio dell'organizzazione sindacale a carattere nazionale più rappresentativa deve essere quello del numero, bisogna dirlo espressamente. Perché siccome oggi noi siamo in un regime di libertà sindacale, domani potremmo avere numerose organizzazioni del genere identiche, e allora quale sarà quella più rappresentativa ai fini di questa legge?

MARCHESI. Ripeto che trovo la dizione molto oscura...

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Relatore di esprimere il suo pensiero.

CREMASCHI CARLO, *Relatore*. A me pare che le osservazioni dell'onorevole Piasenti e la preoccupazione dell'onorevole Marchesi vengano in certo qual modo risolte dal l'articolo 39 della Costituzione. Infatti, al terzo comma, vi si dice: « I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce ». Quindi, è pacifico che, in relazione ai loro iscritti, è data la rappresentanza. Mi pare, inoltre, che cadano le preoccupazioni dell'onorevole Marchesi, e sia destituito di qualsiasi fondamento logico l'emendamento proposto dall'onorevole

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1949

Piasenti, perché effettivamente si prevede una rappresentanza dei sindacati anche in relazione al numero degli iscritti ai medesimi, e su ciò l'onorevole Rescigno può esser tranquillo. Faccio osservare, poi, che il voler escludere i rappresentanti dei sindacati, i rappresentanti dei lavoratori, mi pare sia contrario a tutti i nostri comuni principi. Sono, quindi, assolutamente contrario all'emendamento dell'onorevole Piasenti.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole Sottosegretario di voler esprimere il parere del Governo in proposito.

**PERRONE CAPANO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Mi associo al parere espresso dall'onorevole Relatore.

**PIASENTI PARIDE.** Dichiaro di non insistere sul mio emendamento, ma propongo che, alla lettera *h*), si sostituisca « dal Ministro della pubblica istruzione », a « dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale ».

**PRESIDENTE.** Sta bene, allora l'onorevole Piasenti ritira l'emendamento soppressivo della lettera *h*), ma insiste per quello che, alla lettera *h*), vuole sostituire le parole « dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale », con quelle « dal Ministro della pubblica istruzione ».

**TESAURO.** Nessuno più di me, e credo anche di tutti gli altri onorevoli componenti la Commissione, avrebbe piacere di essere d'accordo sulla proposta del collega Piasenti, senonché occorre non solo considerare che un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione è già previsto nella composizione del Consiglio, ma anche che qui noi ci troviamo di fronte ad un rappresentante che dovrebbe essere designato da un Ministro in sostituzione di organizzazioni sindacali e non ritengo che vi possa essere un rappresentante diverso da quello indicato dalla lettera *h*), tenuto presente che la rappresentanza si attiene, nel caso specifico, al campo sindacale.

**CREMASCHI CARLO, Relatore.** Qui si tratta di una rappresentanza dell'organizzazione sindacale degli artisti a carattere nazionale più rappresentativa. Noi sappiamo che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale è autorizzato a riassumere in sé tutte le rappresentanze dei sindacati e degli interessi dei lavoratori; ora, se noi sostituissimo al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro della pubblica istruzione, forse cadremmo nell'inconveniente denunciato prima dall'onorevole Piasenti, laddove, poi, io sono sicuro che la vera rappresentanza,

in mancanza dell'organizzazione sindacale debba spettare alla designazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale per ovvi motivi di competenza. Quindi, sono contrario all'emendamento dell'onorevole Piasenti.

**PIASENTI PARIDE.** Ritiro il mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Allora resta l'emendamento, che è già stato discusso, dell'onorevole Malagugini. Egli propone di: « aggiungere, all'articolo 3, una lettera *i*): « e due dalla Società Umanitaria ».

Chiedo, in proposito, il parere del Relatore.

**CREMASCHI CARLO, Relatore.** Io credo che noi dobbiamo rifarci al contenuto dell'articolo uno, che abbiamo già esaminato, e che, nel primo comma, indica i compiti di questi enti: « 1°) provvedere all'organizzazione ed alla gestione delle esposizioni triennali internazionali delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna, già promosse e gestite dal Consorzio Milano-Monza-Umanitaria, ecc. Ora questo antico ente viene, in pratica, a scomparire ed è sostituito da un nuovo ente. Sono contrario, quindi, all'emendamento Malagugini.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole Sottosegretario di esprimere il suo parere in proposito.

**PERRONE CAPANO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Il Governo esprime parere contrario, non perché contesti nel merito le osservazioni dell'onorevole Malagugini, ma perché ritiene che, dovendosi cinque componenti del Consiglio nominare dal Consiglio comunale di Milano, potrà il Consiglio comunale di Milano provvedere alla rappresentanza, se lo riterrà opportuno, della Società Umanitaria.

**LOZZA.** Propongo il seguente emendamento:

« All'articolo 3, sostituire alla lettera *a*) la seguente: sette dal Consiglio comunale di Milano, di cui uno scelto tra gli appartenenti al Centro studi triennale di Milano e due scelti fra gli appartenenti alla Società Umanitaria ».

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto. Allora pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Malagugini, che è il seguente:

« All'articolo 3, aggiungere: *i*) due dalla Società Umanitaria ».

(Non è approvato).

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1949

BIANCHINI LAURA. Io propongo il seguente emendamento:

« Alla lettera a) sostituire l'attuale testo col seguente: sette dal Consiglio comunale di Milano, di cui uno scelto fra gli appartenenti al Centro studi triennali di Milano e due scelti fra gli appartenenti alla Società Umanitaria ».

Se questo emendamento non venisse accettato io ripiegherei sul seguente:

« Alla lettera a), dopo le parole: Triennale di Milano, aggiungere le seguenti: e almeno uno fra gli appartenenti alla Società Umanitaria ».

Faccio notare che il Consiglio comunale di Milano, conoscendo la storia della « Umanitaria » e le sue benemerienze, avrà certamente modo di fare una scelta illuminata.

PRESIDENTE. L'onorevole Lozza aveva annunciato un emendamento che coincide con il primo dell'onorevole Bianchini Laura, nel senso di sostituire alla lettera a) dell'articolo 3, alla parola « cinque », la parola « sette », ed aggiungere: « e due scelti fra gli appartenenti alla Società Umanitaria ».

Siccome questo emendamento è più vasto e si allontana di più dal testo del disegno di legge, deve essere messo in votazione per primo.

MALAGUGINI. Se avessi immaginato che le mie proposte potessero incontrare l'ostilità che hanno incontrato, non mi sarei assunta la responsabilità di non chiedere la sospensione che era stata domandata dal collega Mondolfo. Adesso mi trovo amaramente pentito di non averlo fatto. Comunque mi auguro che, trattandosi soltanto di una questione di numero, almeno su questa proposta dell'onorevole Lozza non sussistano difficoltà.

TESAURO. Ma la situazione non si sposta. Perché aumentare il numero? Le confesso che non riesco a capire.

MALAGUGINI. Lei è uomo di troppo squisita sensibilità per non capire... Per eliminare le sue perplessità le ricorderò che l'Amministrazione comunale di Milano comprende quattro partiti. È una situazione della quale bisogna tener conto. Aumentando a sette il numero dei rappresentanti di Milano nel Consiglio di amministrazione, poi lasciandone uno alla designazione del Centro studi e due alla Società umanitaria, rimarrebbe sempre al comune di Milano la possibilità di designare quattro rappresentanti suoi diretti e di accontentare così i quattro gruppi che compongono l'amministrazione.

CREMASCHI CARLO, *Relatore*. Io confesso che non riesco a capire perché la discussione sia diventata così vivace. Per me è questione di principio, e la questione di principio è risolta dalla mia proposta, accennata dianzi, e cioè che i cinque membri del Consiglio comunale di Milano, di cui uno scelto tra gli appartenenti al Centro studi triennale di Milano ne annoverassero uno scelto dalla « Umanitaria ». Questo emendamento, già da me proposto, è stato poi fatto proprio anche dalla onorevole Bianchini, sia pure in linea subordinata.

Mi sembra, quindi, che la questione di principio sia risolta. Non abbiamo nessuna difficoltà a lasciare arbitro il comune di Milano di giudicare se ne debba mettere più di uno, ma almeno uno l'« Umanitaria » l'avrà.

Tutto il resto mi pare discussione oziosa. Quindi, sono contrario all'emendamento Lozza.

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo aderisce alle osservazioni fatte dal Relatore; comunque, si rimette alla Commissione.

LOZZA. Io mantengo il mio emendamento.

MALAGUGINI. Prima che si passi al voto, io prego ancora una volta i colleghi di tener presenti le necessità alle quali ho accennato. Ora non si tratta più di una questione di principio, né di questione giuridica, in quanto sul buon diritto dell'Umanitaria mi pare si sia tutti d'accordo. Il problema è solo di opportunità e di misura: risolverlo nel modo da noi proposto significherebbe riparare con generosa larghezza a una palese ingiustizia. Prego, quindi, la Commissione di approvare l'emendamento Lozza-Bianchini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Lozza che coincide con quello presentato in via principale dall'onorevole Bianchini e che è del seguente tenore:

« Alla lettera a) sostituire la seguente: sette dal Consiglio comunale di Milano, di cui uno scelto fra gli appartenenti al Centro studi triennali di Milano e due scelti fra gli appartenenti alla Società Umanitaria ».

(È approvato).

Essendo stato accolto questo emendamento, evidentemente decade l'emendamento subordinato della onorevole Bianchini e dell'onorevole Cremaschi. Resta inteso che, avendo aumentato da cinque a sette il numero dei



## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1949

posti attribuiti al Consiglio comunale di Milano, al primo comma dell'articolo 3 si debba mutare il numero di tredici in quindici. Pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Pongo allora in votazione l'articolo 3 nel suo complesso, con le modifiche arrecaatevi:

«L'ente è amministrato da un Consiglio composto di quindici membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, e rispettivamente designati:

a) sette, dal Consiglio comunale di Milano, di cui uno scelto tra gli appartenenti al Centro studi triennale di Milano e due scelti fra gli appartenenti alla Società Umanitaria;

b) uno, dal Ministero della pubblica istruzione;

c) uno, dal Ministero dei lavori pubblici;

d) due, dal Ministero per l'industria ed il commercio;

e) uno, dal Ministero degli affari esteri;

f) uno, dal Consiglio nazionale degli Ordini degli architetti;

g) uno, dall'organizzazione sindacale degli artigiani a carattere nazionale più rappresentativa, o, in mancanza, dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale;

h) uno, dall'organizzazione sindacale degli artisti a carattere nazionale più rappresentativa, o, in mancanza, dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

Con lo stesso decreto viene nominato il presidente del Consiglio d'amministrazione tra i membri di cui alla lettera a) del comma precedente».

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 4 che è del seguente tenore:

«All'inizio di ogni esposizione sono nominati, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, tre revisori dei conti, designati, rispettivamente, dai Ministri per il tesoro e per la pubblica istruzione e dal comune di Milano. Con lo stesso decreto vengono nominati due revisori supplenti, designati rispettivamente dal Ministro per il tesoro e dal comune di Milano.

I revisori dei conti esaminano il bilancio preventivo e il conto consuntivo dell'esercizio e le scritture contabili concernenti la gestione dell'ente; controllano la conservazione del patrimonio dell'ente e dei documenti rela-

tivi, la regolarità della riscossione delle entrate e della erogazione delle spese; effettuano, almeno una volta all'anno, verifiche di cassa.

I revisori dei conti riferiscono al consiglio di amministrazione sullo stato di previsione e sul rendiconto di gestione. Essi assistono alle sedute del Consiglio di amministrazione e, ove lo reputino necessario, a quelle della giunta esecutiva».

Poiché nessuno chiede di parlare, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 5:

«Lo statuto dell'ente sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con i Ministri per il tesoro, per la pubblica istruzione e per l'industria e il commercio e sentito il Consiglio di Stato.

Nello statuto saranno anche contenute le norme concernenti le attribuzioni degli organi dell'ente».

Poiché nessuno chiede di parlare, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 6:

«Sono abrogate le norme dei decreti-legge 25 giugno 1931, n. 949, e 3 giugno 1938, n. 995, che siano incompatibili con la presente legge».

Poiché nessuno chiede di parlare, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato.

*(Segue la votazione).*

Ne comunico il risultato:

|                              |    |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti . . . . . | 34 |
| Maggioranza . . . . .        | 18 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 27 |
| Voti contrari . . . . .      | 7  |

*(La Commissione approva).*

**La seduta termina alle 13.**